

Gas di scarico
Senza «bollo blu»
vietato entrare
nel centro storico

Controlli a tappeto, da ieri mattina, sui gas di scarico delle auto diesel e a benzina che entrano nel centro storico. Mercoledì è scaduto il termine ultimo per controllare, nelle officine autorizzate, il livello di inquinamento delle automobili a benzina immatricolate prima del gennaio '90 e di quelle diesel immatricolate entro il 31 dicembre 1980. Nessuna revoca, dunque, per i ritardatari. Chi, accanto al permesso d'ingresso, non espone il bollino blu che attesta l'avvenuto controllo, non potrà entrare al centro storico. «Finora sono state controllate trentasettemila macchine - ha detto l'assessore Mori -. Chi non ha fatto in tempo potrà mettersi in regola, pagando, fino al 30 maggio».

Pds/1
Eletto il nuovo
esecutivo
regionale

Il comitato regionale del Partito democratico della sinistra del Lazio ha eletto ieri sera all'unanimità il nuovo esecutivo regionale. Oltre ad Antonello Falomi, segretario regionale, ne fanno parte Maria Teresa Amici, Anna Rosa Cavallo, Franco Cervi, Roberto Degni, Domenico Giraldo, Emilio Mancini, Esterino Montino, Vittorio Parola, Luigi Punzo e Maria Antonietta Sartori. Tesoriere è stato eletto, invece, Giancarlo Bozzetto.

Pds/2
VIII circoscrizione
«Il presidente
deve dimettersi»

I consiglieri del Pds in VIII circoscrizione hanno chiesto ieri la convocazione di immediata del consiglio circoscrizionale per discutere le dimissioni del presidente in carica, il repubblicano Pietro Barone. L'iniziativa del Pds segue un accordo in tal senso raggiunto nella riunione del capigruppo del 4 maggio scorso. «Vista la situazione politica circoscrizionale, giudichiamo inevitabili le dimissioni del presidente - hanno spiegato i consiglieri del Pds - per consentire così l'inizio di un confronto tra tutte le forze politiche democratiche».

Cinecittà Est
Lunedì
dalle 7 alle 22
mancherà l'acqua

Per urgenti lavori di manutenzione straordinaria sulle condotte idriche di via Torre Spaccata e di via Vanina, dalle 7 alle 22 di lunedì prossimo, 20 maggio, mancherà l'acqua nel quartiere Cinecittà Est. Dalle 8 alle 16 il disagio sarà esteso anche agli utenti che si trovano nella zona industriale lungo la Tiburtina, tra via Cossinia e via di Tor Cervara. È probabile che nel corso della giornata possano verificarsi temporanei cali di pressione nei quartieri limitrofi a quelli interessati dai lavori di manutenzione.

Chiuso l'ufficio
per la tutela
della salute
sui posti di lavoro

L'ispettorato provinciale del lavoro ha disposto ieri la chiusura dell'ufficio distaccato del ministero della Sanità che si occupa della tutela per l'igiene ambientale e per la sicurezza sui luoghi di lavoro nel Lazio. Il paradossale è che l'ufficio, in via del Caravaggio 105, è stato chiuso proprio per motivi igienici. Durante i lavori recentemente svolti per installare i nuovi computer, gli operai avevano rimosso la controsoffittatura in lana di vetro, facendola crollare. I locali sono stati così infestati da un pulviscolo di fibre vetrose che ha provocato nei 45 dipendenti dell'ufficio forti irritazioni alla gola e agli occhi. Da uno studio eseguito dalla Usi Viterbo 5, quella sostanza può essere cancerogena. Un'opinione confermata nella relazione recentemente eseguita dalla Usi Rm/6, che aveva dato incarico a due ispettori di verificare la situazione. A nulla sono servite le continue diffide alla Regione per far eseguire dei lavori di ristrutturazione. Mercoledì scorso i dipendenti si sono rifiutati di entrare nell'ufficio. E ieri mattina l'ispettorato del lavoro ne ha ordinato la chiusura. L'ufficio, denominato «sette 59» del ministero della Sanità, era stato trasferito dalla sede centrale di via Cristoforo Colombo nei locali di via del Caravaggio l'8 aprile scorso. I dipendenti hanno deciso di picchettare l'ingresso fin quando non saranno eseguiti i lavori di ristrutturazione.

Esplosione
alla Camilluccia
Distretto
un appartamento

Una violentissima esplosione ha distrutto ieri mattina un appartamento in via Pieve di Cadore 25, nei pressi della Camilluccia. La proprietaria, Maria Di Stefano, 46 anni, in quel momento non era in casa. Dalla ricostruzione effettuata dai vigili del fuoco, avvisati poco dopo le 9,30 da alcuni abitanti della zona, un corto circuito avrebbe inizialmente appiccato un incendio. Le fiamme avrebbero poi raggiunto una bombola di gas che ha provocato l'esplosione. Anche l'appartamento sovrastante è stato dichiarato inagibile.

ANDREA GAIARDONI

Le transenne chiudono un'ala
Gli operai stanno riparando
i gradini rotti
per la festa del Natale di Roma

Ritornano le polemiche
sull'uso dei monumenti
Argan e Della Seta
«autorizzazioni oculute»

Trinità dei Monti La scalinata è «zoppa»

Gradini divelti, pezzi di travertino sparsi un po' ovunque. Le transenne messe dalla V ripartizione ai lavori pubblici proteggono ora la scalinata di Trinità dei Monti, parzialmente chiusa per restauro. In Comune hanno una spiegazione: uso improprio di monumenti. Luci e palchi montati con poca attenzione hanno rovinato gli scalini. Un danno che riapre le polemiche sull'uso dei monumenti.

ENRICO GALLIAN ANNA TARQUINI

Trinità dei Monti tappezzata di azzalee, i palchi montati sulla scalinata, i ballerini che danzano, luci e colori di contorno. Il ventidue aprile scorso si festeggiava il 2744esimo Natale di Roma: gli organizzatori avevano scelto come scenario una delle piazze più suggestive della città. Ora, dopo l'ultima manifestazione la celebre scalinata è stata parzialmente chiusa. La V ripartizione ai lavori pubblici ha infatti deciso di transennare la rampa di scale che conduce verso l'accademia di Francia e di procedere con urgenza al restauro. «Non è nulla di grave - dicono all'assessorato - non ci sono minacce di crolli o situazioni tali che mettano in pericolo la staticità del monumento. Dobbiamo solo sostituire alcuni scalini. Le manifestazioni che si svolgono sulla piazza hanno fatto qualche danno». L'accusa è quella di «uso improprio dei monu-

menti». Le luci, i palchi montati con poca attenzione e in fretta, hanno rovinato gli scalini. In alcuni punti sono addirittura divelti interi blocchi di marmo e pezzi di travertino sparsi qua e là sulle gradinate. Un danno che potrebbe far rinascere le vecchie polemiche sull'opportunità di chiudere Trinità dei Monti.

«L'illuminato iniziative», la società che ha organizzato l'«Amoroma» lo spettacolo di danza organizzato in occasione dell'ultimo Natale di Roma, ha una risposta pronta. Non è loro la responsabilità. Se proprio si deve imputare a qualcuno la colpa allora non una, ma le diverse manifestazioni che si svolgono sulla piazza hanno provocato l'usura dei gradini. «Quando siamo arrivati per montare le impalcature - hanno detto - qualche giorno prima del 21 aprile, una parte della scalinata era stata già



chiusa in un gabiotto. Sopra l'insegna del Comune "chiuso per restauro". Del resto noi non siamo stati gli unici ad utilizzare quella scalinata per inscenare uno spettacolo. Circa una settimana fa c'è stato un concerto della banda dei Carabinieri tanto che siamo rimasti stupiti: fanno tante storie per

concedere i permessi e poi consentono a duecento persone di suonare sui gradini di Trinità dei Monti.

In effetti, le impalcature dell'«Amoroma» sono state costruite sulla parte bassa della scalinata, utilizzando i primi cinque gradini. E il giorno sembra siano stati ancora, registrati danni.

Chiunque abbia commesso il danno è certo che si andrà a sommare alle già numerose polemiche sull'uso della scalinata. Dalle sfilate di moda alle manifestazioni folkloristiche che si susseguono di continuo. Circa due anni fa l'associazione via Condotti aveva chiesto la sua chiusura. In quell'occasione aveva dato al Comune una sorta di ultimatum: «no restauriamo il monumento, voi vi impegnate a proteggerlo con un cancellata di ferro». Ma l'associazione ce l'aveva con i sacchettisti, con gli stranieri e i giovani che ogni sabato arrivano dalla periferia e si danno appuntamento sulla piazza, non certo con le sfilate di moda o con il festival delle azzalee, e comunque il progetto rimase sulla carta. Fresca, di questi giorni, è invece la proposta come ricetta antidegradata di chiudere la fermata della metropolitana di piazza di Spagna. «La città deve essere aperta a tutti - dice Giulio Carlo Argan - anche se certamente si deve proteggere dai cattivi usi». Della stessa opinione è l'architetto Piero Della Seta: «Una città che deve essere vissuta dalla gente, ma gli spazi devono essere utilizzati in modo serio. Ad esempio maggior controllo sulle ditte appaltatrici che si incaricano di montare i ponteggi per gli spettacoli. C'è bisogno di una sorveglianza maggiore».

Intesa Ministero-Regione: 146 miliardi in tre anni per l'ambiente

Ruffolo dà otto miliardi alla Fiat Dovrà controllare i livelli di rumore e smog

Otto miliardi per il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e acustico nella capitale. Il progetto Fiat, presentato dal Comune, è rientrato in un pacchetto di interventi inseriti nell'intesa programmatica siglata ieri dal ministro dell'ambiente e dalla Regione. Il piano prevede anche una serie di misure per lo smaltimento dei rifiuti e la depurazione delle acque. Impegno complessivo, 146 miliardi.

Una rete di rilevatori per tenere d'occhio le percentuali di veleni che respiriamo, attraverso un monitoraggio costante e sistemato in tutte le zone della città. Un progetto della Fiat, che per 8 miliardi si candida a sorvegliare la concentrazione di biossido di carbonio nell'aria. Presentato dal Comune alla Regione, è rientrato in un pacchetto di interventi che riguardano l'intera Regione, siglato ieri dal ministro Gior-

gio Ruffolo e il presidente della Regione Rodolfo Gigli. In attuazione del piano triennale per la difesa dell'ambiente. L'accordo prevede un insieme di interventi anti-inquinamento per l'ammontare complessivo di 146 miliardi suddivisi in tre anni, 104 stanziati dal ministero, gli altri dagli enti locali e da aziende private.

Concentrati su Roma e sulla futura area metropolitana tutti i finanziamenti destinati a progetti sull'inquinamento

atmosferico, dato il rischio cui è esposta la capitale per il maggior volume di traffico e di impianti di riscaldamento.

Del nove miliardi e mezzo stanziati, otto serviranno alla realizzazione della rete di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico ed acustico nella capitale, oltre che ad interventi per rendere più scorrevole il traffico e ridurre la concentrazione di emissioni venifiche dai tubi di scappamento delle auto. Un miliardo e seicento milioni andrà ad un progetto della Provincia per il censimento delle fonti inquinanti.

Basteranno per imbrigliare l'inquinamento? Il progetto Fiat in realtà è molto meno ambizioso, ma almeno le centraline di rilevamento dovrebbero fornire un quadro di riferimento su cui poi progettare modi di prevenzione. Insomma, serviranno a ca-

pire quanto è inquinata l'aria, quali sono le zone più esposte, quali le ore «a rischio». Gli interventi per renderla più pulita arriveranno, semmai, in un secondo momento.

Gli altri progetti finanziati dall'intesa siglata ieri riguardano la depurazione delle acque, lo smaltimento dei rifiuti e il riciclaggio nell'intera area regionale. Cinquanta miliardi sono destinati a progetti di risanamento dei bacini del Tevere e del Liri-Garigliano, oltre che alla tutela del lago di Albano e del Salto. Ventidue miliardi serviranno invece per il completamento dell'impianto di riciclaggio di Colle Felice, il più grande del centro-Italia, destinato alla lavorazione e al recupero dei rifiuti delle province di Latina e Frosinone.

L'intesa tra ministero e Regione prevede anche la costruzione di una discarica a

Bracciano (per un importo di 5 miliardi) e di un inceneritore per i rifiuti ospedalieri a Tor Vergata (costo previsto 6 miliardi). Altri 33 miliardi sono stati destinati ad una serie di operazioni di bonifica nel Lazio meridionale.

Decise le localizzazioni di massima delle strutture destinate allo smaltimento, è ora allo studio un aggiornamento del piano regionale dei rifiuti che dovrebbe prevedere, come ha affermato il presidente della Regione Gigli, «cospicui stanziamenti ed interventi ai comuni che ospiteranno impianti per rimuovere le possibili resistenze».

«Il Lazio - ha detto il ministro Ruffolo - è la quindicesima regione che firma l'intesa e finora sono stati stanziati più di 1800 miliardi. Abbiamo fatto un lavoro faticoso, ma che lancia una nuova formula di cooperazione tra stato e regioni».

Tre idee a confronto per l'Auditorium

VEZIO DE LUCIA

Ancora due o tre cose sull'Auditorium. Autorevoli musicisti, architetti e gran parte della stampa romana insistono convinti a favore del Borghetto Flaminio. Gli argomenti principali sono i seguenti. Borghetto Flaminio è il sito prescelto da una prestigiosa commissione regionale di esperti che nel 1983 lo preferì ad altre ubicazioni in gara: lo Sdo, le caserme di viale G. Cesare, Cinecittà, piazza Mancini, l'Appia Antica, via Cristoforo Colombo. Borghetto Flaminio è anche vicino alla sede storica dell'Augusteo. Infine, la qualità del luogo, «uno dei pochi esempi superstiti del carattere originario del paesaggio romano prima che la città venisse edificata», come ha scritto Paolo Portoghesi.

Sono argomenti importanti che però inducono ad altre considerazioni. In primo luogo, la commissione del 1983 non mi sembra che abbia preso in esame le altre due aree oggi in gioco: le caserme di via Guido Reni e l'area adiacente al Villaggio Olimpico. È perciò indispensabile che l'amministrazione comunale elabori subito un confronto accurato fra le tre ipotesi, a partire dalle effettive disponibilità di spazio. (Io qui trascio il tema della periferia, che sembrerebbe una provocazione. Ma non si può non osservare quanto sia ancora lontano l'obiettivo del riequilibrio fra le parti della città se non ci crede il meglio dell'intellettuale romana. Merita al-

meno di essere ricordata la coerenza di Luigi Piccinato che, fino all'ultimo, ritenne sbagliata la localizzazione a Borghetto Flaminio e continuò a proporre una soluzione a oriente, fra Pietralata e l'Eur).

Quanto alla vicinanza ai luoghi storici della musica, si tenga conto che l'area adiacente al Villaggio Olimpico e le caserme di via Guido Reni distano poche centinaia di metri dal Borghetto Flaminio. Infine, lo straordinario paesaggio di Borghetto Flaminio credo sia un motivo per indurre a maggiore cautela. Che senso ha ricordare la chiesetta del Piranesi sull'Aventino o S. Miniato o addirittura la casa

sulla cascata di Wright? La sensibilità moderna per gli spazi storici e per particolari caratteri ambientali dovrebbe imporre il loro rispetto assoluto, e non il confronto, inevitabilmente dannoso, con nuovi interventi. Ben altre sono le situazioni che meritano di essere valorizzate dall'architettura moderna.

Ma l'argomento risolutivo credo che sia quello relativo alla disponibilità di spazio. E per questo è decisiva la verifica chiesta al Comune. Certo è che al Borghetto Flaminio difficilmente si possono utilizzare più di tre ettari. Mentre si sa che un auditorium corrispondente ai migliori esempi del mondo ha bisogno di una superficie più che doppia. Si

tenga poi conto che nella stessa zona (ex Birra Peroni) stanno per insediarsi due dipartimenti della facoltà di Architettura, con circa quattrocento studenti.

Al Villaggio Olimpico e nelle caserme di via Guido Reni lo spazio c'è. Per via Guido Reni si deve però risolvere il problema, tradizionalmente drammatico, di spostare impianti militari. E c'è la necessità di definire le nuove destinazioni, e quindi il progetto, per l'intera superficie. Non si può certo pensare che intanto si decida per l'Auditorium, il resto si vedrà.

Nell'area del Villaggio Olimpico si può invece cominciare subito. Non è poco dopo un'attesa di cinquant'anni

Fabbriche in crisi

Oggi corteo sulla Tiburtina
dei lavoratori Contraves
«Bloccate i licenziamenti»

Scendono in piazza oggi i lavoratori della Contraves. Sfileranno sulla Tiburtina, la consolare che ospita la fabbrica gravata di recente da pesanti tagli: più di 200 lavoratori su 900 hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Una quota che supera il 25% della forza lavoro e che vede in prima fila una percentuale elevata di donne.

Dopo la risoluzione presentata alla Commissione Difesa della camera dal Pds, un gruppo di parlamentari europei del pds, della dc e del psi,

ha scritto al ministro del Lavoro Franco Marini. Tenendo conto della crisi dell'industria degli armamenti, i parlamentari sollecitano l'avvio di processi di riconversione delle fabbriche d'armi, che non facciano ricadere sulle spalle dei lavoratori il peso delle giuste scelte orientate al disarmo. Chiedono quindi un intervento diretto del ministro Marini teso ad un ritiro immediato dei licenziamenti in favore di altre soluzioni possibili e contrattabili».

Teatro Argentina
in allarme
«Addio stagione»

A PAGINA 27



Al «Brancaccio»
martedì jazz
con Archie Shepp

A PAGINA 28